MAZZINI E PIO IX

Il 1848 italiano — non quello cronologico, ma quello storico — va dal 1846 al 1849. Si apre con l'amnistia papale, si chiude con la difesa di Roma, Venezia cade poco dopo Roma; virtualmente era cominciata sin dalla presa di Marghera, nel maggio.

Cameggiano dunque, nel '48 italiano, all'inizio Pio IX, al termine Mazzini. Gli antinodi: epque in trama storica connette l'opera, coherente e inesorbetta, nel primo, con quella del secondo.

Dodici anni — il pole- mico in Italia sul tema: Pio, IX e Risorgimento. Va contato, o no, il primo — o l'altro? Ma vecchia? Che la politica di Pio IX dall'una elezione, fino al settembre del '48, sia giovato in massima alla causa italiana, lo sanno bene tutti. Ma molti più che l'azione di Pio IX giovò in modo diverso alla causa italiana la cui *iniziative*. Pio IX si lasciò trascinare dai moti che non tradivano la sua volontà, ma che non volevo arrivare fino alla Sinistra di Pio IX guerra all'Austria, finche il impondo dovette scegliere tra guerra, con l'allocuzione del 29 aprile, per la politica interna, con la fuga a Gaeta.

Tutture dunque fra i primi: Pio IX, del rivolgimento del '48, ma involontaria. Egli non in modo incoscientemente un ingranaggio che chi sarà per fare tra ritenere senza arresto. Un'azione politica, coscientemente fu la sua, ma dell'azione popolare e di chi la dirigeva, mendendo occasione della concessione del pontefice. Impossibile il cambiandone il significato, facendo pressioni per ottenerne sempre di nuove, immondo l'esempio di Pio IX, qual si voleva. Fu un movimento grandioso, ma vero, e ricerca di volutione, anche se pacifica.

Di chi non si sonorezza nell'intento liberamente tra la politica di Pio IX e il primo biennio non si tendeva adore altre illusioni, modificamenti e rendessero la più pur aveva di saldati, senza intenzione di nulla di essenziale il principio autoritario e teocratico.

Anche la famosa invenzione albertiniste, gran Dio, l'Italia — si sa non sarà — ciò che si vuol dagli che tutti pelli ha scosso i bagni, era la chiusa di un problema politico del 10 luglio, 1848, che non solo si proponevano tentare di dimostrare non conformi ai voleri del non felice, ma altresì escludeva ogni equilibrio di guerra anche difensiva, dicendo che solo dalla contrapposizione e dal tumulto potevano venire pretesti per un simile evento, mentre, ove il pontefice fosse ingiustamente aggredito, sarebbe stato subito da tutto il mondo cattolico. Non si poteva sconfessare con convincimento di così il programma pontificio, per il bando la pace, la benedizione pontificia, l'offerta dell'indulgenza, per inneggiare ai bontà e al grande cuore del papa italiano. Rimane il fatto che l'italiano del '48 prende le mosse dall'iniziativa di Pio IX, e ne conferisce all'opera sua importanza rivoluzionaria, poiché la rivoluzione europea del '48 ebbe come prima fase la rivoluzione italiana. Ne la politica liberale di Pio IX limitò i suoi effetti nell'Italia: essa destò entusiasmo generale del liberalismo pubblica anche fuori della penisola, e anche nel parlamento e nella stampa estera si inneggiò al pontefice come iniziatore di una nuova èra.

Mazzini da Londra seguì il rimo tentativo di dimostrazioni popolari in cui il pontefice si rivelò. Pio IX s'identificava tanto che man mano ovvero grande entusiasmo che ne ebbe: viva l'Italia, viva il governo libero, viva la divina la Costituzione; abbasso l'Austria. Mazzini era piuttosto disgustato che avevo fede nel papato di Pietro Pero, come il Gioberti che chiamò ancor meno avevo fede negli altri sovrani; voleva che il popolo italiano facesse da sè; liberarsi ancor dalle aggressioni di notenti; era ciò, lasciando avanti, si pensa — che l'ex epaleuso di se ne di utile in quell'agitazione: «Ferà (uomo «Pio Nono») al risveglio reale di un popolo alla coscienza. Al sentimento di sè non si fa e della sua missione» (riflettiamo un po' su quelle parole colorite che anche oggi parlano operaun tremente di «quarantotto» ...) Solo, bisognava ap- pe-d'fitto delle dimostrazioni e per migliorarle — razionalizzarle; occorre ve dirigere il moto illa gli sa mia, la liberazione totale e l'Unità d'Italia. «Potrò importa per ora il repubblicanesimo; molto, anzi tutto insomma».

Questo scriveva nel novembre '47; lo stesso atteggiamento tenne l'anno dopo, quando Carlo Alberto; il medesimo, mese del 1860, Vittorio Emanuele II. L'Italia romana non ne fecero parola. Che il pontefice la lasciò fare (lasciarne fonda- in opuscoli) si è arguito da un passo del suo discorso di inaugurazione della Consulta di stato, il 15 novembre 1847: «Io ci protestò contro gli utopisti che volevano vedere nella Consulta di Stato il principio di un parlamento, spiegando le sue parole riguardavano coloro che, non sapendo niente da perdere, amavano le turbolenze e le sedizioni». Ma le lettere aperte riguardava ben altro che uno svolgimento costituzionale e parlamentare della stato e nazionale. Mazzini non importava un bel niente.

Comunque, il conclusivo scontro ideale fu il pontefice e il capo repubblicano: si ebbe un anno e mezzo dopo, come il capo della repubblica romana: di quella repubblica che aveva cominciato la riunione di Roma all'Italia e la fine del potere temporale.

Luigi Salvatorelli

«... si chiuse dovendo correndo verso il mare che ricama con la sua schiuma bianca la sabbia dorata. Ed entrano nel mare i due giovani atleti aerobati mentre eseguono un numero andare sulla scena...»

Carlo Levi a "l'Obelisco"

*Di Carlo Levi pittore, e sono ricordo certi certi degli anni del ventanni: siamo delle Lucania nel bosco, e quindi nel bosco, e quindi nel bosco, e quindi